

# Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

## MONITORE DEL POPOLO

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 14 Febbraio

## ATTI UFFICIALI ARRETRATI

REGOLAMENTO DI PUBBLICA SICUREZZA  
(Continuazione vedi il n. 179.)

In questo registro dovranno essere notati il prenome, qualità e residenza dei committenti, la natura ed il giorno dell'avuta commissione od incarico, i depositi ricevuti, la mercede pattuita, esatta o dovuta, nonché l'esito dell'operazione.

Dovrà pure esservi colonna apposita nella quale possano i committenti iscrivere i reclami che credessero fare.

Art. 40. I titolari di questi uffici sono tenuti ad esibire tal registro alle Autorità, sulla loro richiesta.

Art. 41. Nei loro uffici dovrà poi costantemente rimanere, a vista degli accorrenti, affissa una tabella indicante la natura delle commissioni od incarichi che vi si disimpegnano, non che l'onorario o mercede che si esige.

Sarà in essa tabella fatta espressa menzione della facoltà riservata ai committenti di inscrivere i reclami nel registro.

Art. 42. Qualora, venendo ricusato l'assenso per l'impianto di tali uffici, il richiedente reclamasse al Governatore in conformità dell'alinea dell'art. 48 della legge, si osserveranno le norme segnate dagli articoli 6 e 7 del presente Regolamento.

Art. 43. L'assenso ottenuto sarà valevole per un anno.

Art. 44. Le licenze di esercitare i mestieri designati nell'art. 51 della legge saranno conformi al modulo n. 8, nel quale restano designate le condizioni cui dovranno gli esercenti sottoporsi.

In caso d'infrazione di una o più delle stesse condizioni, potrà il permesso essere rivotato conformemente alla facoltà concessa all'Autorità che lo ha rilasciato dall'art. 53 della legge.

Art. 45. L'art. 34 della legge contempla unicamente lo smercio fatto dai venditori ambulanti di giornali o stampati minori di tre fogli, i quali, a termini del precedente art. 51, debbono essere muniti di apposita licenza per vendere giornali o detti stampati.

E questi venditori non saranno mai imputabili di contravvenzione al detto articolo 54, se gli editori di giornali o dei preannunciati stampati abbiano dichiarata all'Ufficio di Pubblica Sicurezza l'ora in cui intendono di effettuare il deposito ordinato dalla legge sulla stampa, ed essi venditori smercino quei giornali o stampati due ore dopo di quella così determinata.

Art. 46. La domanda per ottenere il permesso di cui all'art. 61 della legge, dovrà essere corredata da certificato di buona condotta, e da un elenco in doppio originale delle opere o produzioni che s'intende smerciare, e nel caso preveduto dall'art. 63, anche la dichiarazione autentica in esso menzionata.

Art. 47. La licenza corrisponderà al modulo n. 8, e dovrà essere sottoposta al visto del Sotto-Governatore di ciascun Circondario nel quale l'esercente estende le sue operazioni.

Art. 48. Tali licenze saranno temporarie, ed in nessun caso potranno valere per più di un anno.

Art. 49. Le licenze per pubblici trattenimenti, o per esporre alla pubblica vista rarità, persone, animali, gabinetti ottici e simili, saranno per loro natura limitate al Comune per cui sono concesse.

Nel concederle l'Autorità locale curerà che non si esponano oggetti che offendano il pudore od il pubblico costume, ovvero che destino ribrezzo o spavento, e parimenti vegliar perchè non si abusi della altrui credulità.

Art. 50. In esecuzione dell'alinea dell'art. 61 della legge, si osserveranno intanto le disposizioni seguenti:

A. Nei teatri ed altri luoghi aperti al pubblico non potranno aver luogo rappresentazioni, accademie, serenate, feste da ballo con paga o di solo invito, od altro qualsiasi spettacolo, senza il preventivo permesso dell'Autorità politica locale.

La stessa Autorità potrà determinare le cautele ad osservarsi in consimili casi nell'interesse dell'ordine pubblico.

B. Nessuna produzione teatrale, opera, dramma, tragedia, commedia, farsa, azione mimica, prosa o poesia, e simili, potrà essere rappresentata o declamata, se non è stata approvata dalla Commissione di revisione teatrale.

C. L'Autorità politica potrà però anche vietare la rappresentazione di produzioni approvate dalla revisione teatrale, se qualche circostanza locale la renda inopportuna, o se possa dar luogo a disordini gravi.

Art. 51. L'Autorità politica interviene nei teatri ed in ogni pubblico ritrovo.

Alla medesima dovrà perciò essere assegnato un palco, ed in difetto un luogo riservato e distinto.

Art. 52. In caso di gravi disordini o tumulti, l'Autorità potrà sospendere o far cessare le rappresentazioni, e fare sgombrare il teatro; e se il disordine procede da colpa dell'impresario per inadempimento delle sue promesse, per modo che si scorga ingannato il pubblico, potrà anche provvedere per la restituzione, secondo le circostanze del prezzo d'entrata.

Art. 53. Con apposito regolamento, da rimanere costantemente affisso nei teatri ne' luoghi più esposti alla vista degli accorrenti, saranno dall'Autorità politica, o dalle Direzioni teatrali, dettate le prescrizioni necessarie a mantenervi l'ordine pubblico, colla comminatoria delle pene secondo la facoltà attribuita dall'articolo 118 della legge.

Art. 54. L'autorizzazione per comparire in maschera sarà rilasciata in carta da bollo, e secondo il modulo n. 9.

Art. 55. Il passaporto per l'interno sarà conforme al modulo n. 10.

Art. 56. Per ottenerlo dovrà il richiedente presentare al Sindaco l'assenso dell'Autorità di Pubblica Sicurezza dei Comuni in cui essa sia stabilita, e per gli altri Comuni una dichiarazione del Comandante la stazione dei Carabinieri Reali, comprovante non essere il richiedente colpito da

mandato di cattura, nè sottoposto alla sorveglianza della Polizia, nè nel novero delle persone menovate nell'art. 100 della legge.

Art. 57. Senza l'adempimento di questa formalità potranno tuttavia i Sindaci rilasciare il passaporto, dichiarando sul passaporto stesso che lo rilasciano sulla conoscenza personale del richiedente.

Art. 58. Il modulo del foglio di via, cui accenna l'art. 92 della legge, costituisce il modulo num. 11.

Art. 59. Le licenze accordate a mente dell'art. 69 della legge dovranno riportare il tenore degli articoli 97 e 98 della legge stessa.

La lastra sarà di latta bianca di forma quadrata, della larghezza per ogni lato di sei centimetri.

Porterà superiormente impresso il nome del Comune, inferiormente la parola *mendicante*, e più sotto il numero corrispondente a quello della licenza.

Art. 60. Le carte di permanenza accennate dall'art. 107 saranno determinate con modulo particolare per apposite istruzioni dal Dicastero di Polizia.

Art. 61. I provvedimenti che il Governo è autorizzato a fare dall'art. 112 della legge, emaneranno per regolamento speciale.

Art. 62. Nei casi di contravvenzione alla prima parte dell'art. 114, i perturbatori saranno invitati a desistere, e solo in caso di colpevole insistenza potranno essere arrestati.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza cui sieno consegnati redigerà apposito verbale dell'infrazione, e potrà quindi, secondo i casi, anche provvedere che sieno rimessi in libertà.

Art. 63. Contro coloro che disturbano la quiete pubblica nelle ore della notte coll'esercizio di professioni, arti e mestieri incomodi o rumorosi, non si potrà dall'Autorità di Pubblica Sicurezza agire, salvo che dipendentemente a doglianze dei vicini interessati e disturbati.

L'Autorità in tal caso farà invitare l'esercente a desistere dalla professione o mestiere in queste ore sconvenienti alla pubblica quiete o riposo; qualora egli persista, sarà denunciato con apposito verbale al tribunale competente.

Art. 64. Le permissioni accordate a mente dell'art. 121 saranno solo valide per una determinata località, e qualora l'esercente intenda trasportare la sua officina in località diversa, dovrà ottenere una nuova permissione.

Art. 65. Negli Uffici di Pubblica Sicurezza dei Distretti sarà tenuto registro, secondo il modulo che sarà stabilito, delle comunicazioni loro fatte in esequimento del prescritto dagli art. 123 e 124 della legge.

Art. 66. Nel caso occorra alle Autorità di Pubblica Sicurezza di prevalersi della facoltà accordata loro dall'art. 128 della legge, di richiedere cioè la milizia nazionale o la truppa, indirizzeranno, se si tratti della milizia, la richiesta in iscritto al Sindaco, od al Comandante militare locale se si tratti della truppa.

Art. 67. Tuttavia, nei casi che non ammettano dilazione, potranno recarsi direttamente, e fregiati del distintivo prescritto dall'art. 8 della legge, od accompagnati da due Carabinieri Reali o da

due Guardie di Pubblica Sicurezza, alla caserma più vicina per richiedere la forza necessaria.

Napoli addì 9 gennaio 1861.

S. Spaventa.

Visto — Farini.

(continua)

## REGOLAMENTO DELLE POSTE

(Continuazione vedi il n. 179)

Art. 124. I plichi di carte manoscritte e le mostre o campioni di merci destinate per l'interno sotto fascia e con la sola lettera d'accompagnamento aperta od unitavi in modo da poter essere facilmente riconosciute, sono assoggettati in affrancamento come in tassa, al terzo del diritto stabilito per le lettere con la stessa progressione di peso.

Però il diritto di un plico o di un campione di merci non può mai essere inferiore a quello di una lettera semplice.

Art. 125. I giornali, le gazzette ed opere periodiche per qualsiasi destinazione nell'interno dello Stato sono assoggettati al diritto in affrancamento purchè sottofascia, di un centesimo per cadaun numero non eccedente il peso di grammi venti.

Quelli che oltrepassano il peso di 20 grammi e non eccedono i 40 saranno passibili del diritto di due centesimi.

Per quelli di maggior peso si riscoterà la tassa di due centesimi di 40 in 40 grammi o frazione.

I supplementi che possono occorrere alla pubblicazione delle discussioni del Parlamento e degli atti di governo, purchè annessi al foglio principale, non saranno computati e andranno esenti da tassa.

Art. 126. I giornali, le gazzette e gli stampati diversi dei regni stati per l'estero, e viceversa, sono sottoposti ai diritti stabiliti dalle convenzioni postali coi paesi stranieri.

Il governo del re avrà facoltà di stabilire un diritto di bollo sui giornali politici provenienti da stati esteri, nei quali i periodici Sardi non ne vanno esenti. Questo diritto non potrà essere maggiore di quello stabilito nei rispettivi stati esteri sopra i periodici sardi.

Art. 127. I fogli stampati non debbono contenere né sui margini, né sulle fascie, né su fogli a parte veruno scritto a mano.

Art. 128. È fatta facoltà ad ognuno d'abbonarsi a giornali e gazzette estere, sia direttamente, sia per qual altro mezzo che ravviserà più opportuno.

Quando però quest'abbonamento verrà operato da un ufficio postale, l'amministrazione preleverà un diritto di commissione di lire due pel periodo di esso abbonamento, sia annuale o per tempo minore.

Art. 129. Le somme di danaro depositate presso gli uffici postali contro rilascia di vaglia postali per qualsiasi luogo dello stato, vengono per cura dell'amministrazione corrisposte ai destinatari, mediante il diritto anticipato dell'uno per cento, oltre a quello fisso di spedizione di centesimi cinque per ognuna delle medesime.

Il trasporto tuttavia di quelle dirette ai bassi ufficiali e soldati presenti al corpo viene eseguito gratuitamente sino alla concorrenza di lire venti, fermo però il disposto circa il diritto fisso di spedizione.

Un decreto reale determina gli uffici ed il maximum delle somme pagabili in ciascuno dei medesimi.

Art. 130. Alle somme provenienti dal peculio dei detenuti, spedite per la posta viene estesa la facilitazione accennata all'art. 129 purchè ognuna di esse non ecceda lo stesso limite di L. 20.

Art. 131. L'amministrazione delle poste è mallevatrice delle somme, di cui negli articoli 129 e 130 regolarmente consegnate ai propri uffici, le quali venissero derubate o smarrite senza eccezione di casi.

Art. 132. I reclami relativi alle lettere assicurate ed agli articoli di danaro non sono più ammessi dopo trascorso il periodo di due anni per le prime e di cinque per i secondi dalla data della loro spedizione.

### Francobolli.

Art. 133. Il francobollo destinato ad operare l'affrancamento di una lettera o di un piego è di otto sorte, del colore e del valore sotto indicato:

Il color nero del valore di C.	1
» » » » »	2
» verde » » »	5
» di fuliggine (bistro)	10
» turchino » » »	20
» rosso » » »	40
» arancio » » »	80
» d'oro del valore di L.	3

Stante la differenza delle monete, saranno in uso nelle provincie Napoletane le seguenti sorte di francobolli.

Di color verde del valore di	12	tornese
» fuliggine » » »	1	grano
» turchino » » »	2	»
» rosso » » »	5	»
» arancio » » »	20	»

Il francobollo dev' essere applicato sulla faccia anteriore e nella parte superiore della lettera o del piego, mediante il leggiero strato di gomma che trovasi sul rovescio del francobollo stesso.

Art. 134. La lettera munita di francobollo, purchè si trovi così affrancata, vuol essere tuttavia gittata nella buca come le altre lettere da tassarsi.

Art. 135. Il montare del diritto di una lettera o di un piego può essere rappresentato da uno o da più francobolli di diverso valore, purchè questo nel complesso pareggi il diritto di tassa dovuto in ragione del loro peso.

Art. 136. Quando il valore del francobollo o dei francobolli apposti ad una lettera o piego non pareggi in complesso il diritto dovuto, e la lettera ed il piego trovansi diretti in paesi esteri, verso cui sia in vigore l'affrancamento obbligatorio, ne sarà trattenuto il corso ed andranno soggetti alle discipline stabilite riguardo alle lettere giacenti per difetto d'affrancamento, pel pagamento della differenza che risulta dalla tassa.

Art. 137. Il francobollo che abbia servito all'affrancatura di una lettera verrà annullato nell'ufficio di posta del luogo stesso d'origine, mediante l'impronta sovrapposta di apposita stampiglia.

Art. 138. Sarà tenuto affisso presso gli uffici di posta lo stato di progressione per la tassa delle lettere o dei pieghi acciò ognuno sia in grado di stabilire da sé il diritto dovuto per i medesimi.

Quanto poi allo stato di progressione per la tassa delle lettere a destinazione, o provenienti dall'estero, continuerà ad essere quello attualmente in vigore, salve le modificazioni, che fossero la conseguenza di nuovi convegni coi governi stranieri.

Art. 139. L'importo della vendita dei francobolli sarà, quanto agli uffici secondari, compreso fra gli altri prodotti per determinare la quota della retribuzione spettante ai rispettivi titolari.

Art. 140. La vendita dei francobolli avrà luogo non solo in tutti gli uffici di posta, ma anche presso le semplici distribuzioni.

Tale vendita potrà pure essere affidata per maggior comodo del pubblico a persone estranee dell'amministrazione postale. (continua)

## CRONACA NAPOLITANA

DICASTERO DI POLIZIA

DISPACCIO UFFICIALE

Mola 13 febbraio ore 6. p. m.

Gaeta ha capitolato.

Domani il Generale Cialdini occuperà il monte Orlando con tutte le sue fortificazioni, e dopo la partenza di Francesco II e sua famiglia, scenderà ad occupare la Città.

La guarnigione è tutta prigioniera di guerra sino alla caduta di Messina e di Civitella del Tronto.

Francesco II e la sua consorte, a cui si è lasciato scegliere quel seguito che a loro è più piaciuto, partiranno sulla corvetta francese la *Mouette*.

— Gaeta ha capitolato! Ecco la fausta notizia che, affissa jeri sera, ha riempito di gioia il popolo napoletano cui si toglieva finalmente di dosso quest' incubo troppo lungamente tormentoso. Ecco un altro fatto compiuto e nella teoria diplomatica oggi in voga, i fatti compiuti sono il battesimo del diritto. Il mercoledì delle Ceneri sarà un terribile *Memento* per Francesco di Borbone. La polvere di Cialdini ne ha per sempre umiliata la fronte caparbia. Fatale destino! Il principe bombardatore per malvagio istinto ereditario, è cacciato dall'ultimo suo nascondiglio da un generale, bombardatore per inevitabile necessità di guerra. Oggi sì che quell'anima tanto tenace al regno, che non contava per nulla la strage fratricida del popolo, la distruzione delle città, sentirà tutto l'amaro della via dell'esiglio!

Dopo lunghi giorni, di paura di rabbia, di disagio vedersi costretto a rifugiarsi sulla nave di un naturale nemico della sua razza, atteggiato per politica ad amico nuovo, da lui accarezzato per bisogno, abborrito per tradizione di famiglia; partire, alla luce di questo splendido sole che gli fa vedere le fumanti macerie di una città devastata da cui s'alza un grido di maledizione, ma più in là il golfo incantato dove appiè del vesuvio siede Napoli superba fra le braccia profumate di Mergellina e Sorrento che canta e festeggia la sua nuova libertà. Oh duro, sì duro assai debb'essere anche per lui tanto colpevole, un tanto castigo! Ma ei vada ai suoi destini che noi non imprechiamo al caduto. Viva invece all'esercito italiano! alla flotta italiana! Viva Cialdini! Viva Persano! Viva Cavalli! Per loro la vittoriosa bandiera italiana sventola sull'antica torre d'Orlando! Per loro l'Austria impara che anche le Fortezze meglio munite non sono inespugnabili. L'Aquila grifagna colla caduta di Gaeta si sente troncata un'ala. Il macigno delle bastite del famoso quadrilatero non è mica più duro della roccia di Gaeta.

E Roma? I nostri fratelli della città eterna si confortano, si rallegrano, nel sentirsi più vicini a noi, ai nostri prodi soldati. Gaeta è la prima tappa di Roma. Ma il Papa? Il sacro Collegio? La congrega reazionaria e legittimista? Le truppe francesi? L'ardua sentenza non ai posteri, ma al prossimo Parlamento italiano. Confidiamo nel senno degli eletti della nazione, nella lealtà del Re, nel valore dei figli d'Italia.

Intanto Gaeta ha patito danni enormi. Perché, come in altre pubbliche sciagure, non s'invocherà anche per lei la pubblica carità? E vero che lo Stato che come la lancia d'Achille ferisce e sana, dovrà pensare a compensi dei danneggiati. Ma perché non potranno i nostri concittadini prevenirlo con spontanea beneficenza? Noi gli invitiamo ad una Sottoscrizione per i danneggiati di Gaeta.

Speriamo che gli altri Giornali appoggino questa nostra proposta, e cooperino di buon grado ad attuarla sollecitamente. Oltreché, perché allato alla beneficenza non potrebbe venire anche la speculazione? Perché una Società di capitalisti nazionali non potrebbe prendere l'iniziativa dei restauri, della riedificazione di Gaeta? La sua felice posizione che l'aveva anticamente resa quasi un delizioso sobborgo di Roma antica, non potrebbe ora farla ridivenire il ritrovo dell'opulenta aristocrazia di Roma moderna, nuova capitale d'Italia? Quante benedizioni dei

poveri martoriati cittadini di Gaeta! Quanto lavoro alle braccia inoperose! Quale nobile ed utile impiego ai capitali nazionali! Dal sangue dei martiri della libertà sono sorti gli eroi vendicatori: dalle rovine patite per la libertà sorgano monumenti di civiltà, di decoro e di gloria.

— Il pubblico attende con premura la pubblicazione de' preziosi documenti dell'antica amministrazione politica borbonica promessi dal signor Romano. Giova sempre al giudizio dei contemporanei il conoscere certi fatti particolari, che possono essere di guida pel giudizio su i grandi fatti politici. Speriamo perciò che non sia anche questa una vana promessa. (Italia).

— Si è pubblicata una circolare dell'Arcivescovo di Napoli, la quale sembra più conciliativa. In essa è detto che Dio toglie i regni per la comune conversione.

Avendo veduto che qualche prete è scandalizzato con le sue predicazioni ed invettive, consiglia caldamente i predicatori di astenersi totalmente da ogni ingerenza politica nelle loro predicazioni: egli ricorda loro che debbono occuparsi dello spirituale soltanto. (Italia)

— Sabato sera vi furono scene di cattivo gusto a San Carlo. È facile indovinare che lo spirito della vecchia impresa, aleggi in quel teatro che gli è sfuggito dalle mani.

Sappiamo d'altronde, che il Duca di San Donato aveva la settimana scorsa offerta la sua demissione, che a sola premura di amici ha consentito di rimanere per poco tempo.

Questa determinazione dell'attuale Soprintendente ci dispiace, perchè egli ha fin qui operato molto, e basterà accennare brevemente quanto si è fatto per concludere che merita la pubblica riconoscenza.

1. Scioglimento legale d'una impresa di potenti, ed usuraj, che da moltissimi anni con l'appoggio della passata polizia, e del Conte d'Aquila ingiuriavano e spogliavano il pubblico.

2. La decenza per gli abiti, ed i modi cortesi ricondotta a San Carlo.

3. La Medori, e Coletti scritturati.

4. L'illuminazione migliorata.

5. L'accrescimento dei coristi, e degli Artisti dell'Orchestra.

6. Distrutte le angarie della passata impresa che pesavano sul pubblico.

7. La scuola di ballo richiamata in vigore.

8. Proposte per istituire una scuola di cori, ottenere che il teatro sia illuminato a Gas, e mandare ad effetto la creazione di quattro arene, o teatro diurni per istruire e moralizzare il popolo.

9. Proposto infine a reggere l'amministrazione del Teatro l'egregio Signor avvocato Tarantini.

Or dopo ciò noi crediamo che sarebbe veramente pregiudizievole all'interesse pubblico se il San Donato persistesse nella sua determinazione di ritirarsi.

Egli ha ricusato impieghi lucrosi, ha ricevuto stilette per fare il suo dovere, potrà dire che ha già fatto il suo compito, e che basti. No: noi diciamo, il buon cittadino deve sempre servire la patria. (Lampo).

## PROVINCIE GAETA

— La Gazzetta Militare ha dal campo sotto Gaeta, 3:

— Noi proseguiamo a lanciare sulla fortezza un colpo ogni due minuti, or da una, or da un'altra batteria, e ciò giorno e notte. Frattanto si attende al compimento delle batterie della breccia. La piazza cessò quasi per due giorni interi dal rispondere.... Ieri sera diede di nuovo parecchi segni di vita.

— La Perseveranza ha da Napoli 5:

Quanto alla soldatesca borbonica, è da sapere (vi guarentisco la esattezza di questi particolari) che Francesco II diede a distribuire a molti suoi uffiziali e soldati, sparsi nelle nostre provincie, nastri rossi con una lista cerulea, come segno di

ricognizione. Non ha guari, faceva disporre sbarchi d'uomini e di armi in vari luoghi del litorale, segnatamente di Barletta e Molfetta. Avutasi lingua di questi tentativi, furono mobilitate Guardie nazionali, nella proporzione di quaranta uomini ciascun comune, per la custodia del litorale.

— Leggiamo nel Pungolo di ieri sera:

Mercoledì 13 ore 2 pom.

In questo momento ci giunge il solito corriere dal nostro campo — Esso ci reca le seguenti notizie la cui importanza non ha bisogno d'essere rilevata.

Jeri nelle ore pomeridiane una Fregata francese si avvicinò alla nostra flotta, e dopo avere parlato a lungo colla nave ammiraglia, issando bandiera Parlamentaria, si avviò verso Gaeta.

Nello stesso punto cessò il nostro fuoco dalla parte di mare, e poco dopo, cioè quanto bastava per mandarne l'avviso, si tacquero anche le nostre batterie dalla parte di terra, che avevano cannoneggiato violentemente sino allora.

La Fortezza, i cui fuochi erano sempre stati lenti e rari, li cessò pure del tutto, e le bandiere parlamentari si piantarono sulla Piazza.

La Fregata Francese entrò nel porto di Gaeta, ove rimase, ed è tuttavia, nè le ostilità si ripresero.

Sappiamo che la fregata aveva a bordo un inviato dell'imperatore dei francesi, con una lettera autografa del suo sovrano a Francesco II.

Senza pretendere di conoscere il contenuto di quella comunicazione, noi crediamo di poter affermare ch'esso era tale da indurre il Borbone a desistere da una lotta micidiale e inutile.

Evidentemente il generale Cialdini non avrebbe consentito di sospendere il fuoco se non avesse avuto assicurazioni positive dall'inviato francese.

Pare che la fregata attenderà le risoluzioni di Francesco II, e sarà pure destinata a ricoverarlo, colla sua famiglia, ov'egli pensi di piegarsi ai consigli dell'Imperatore. L'ex-re di Napoli sarà trasportato sulla nave francese, ove gli piacerà, fuori dei suoi antichi domini.

Crediamo e speriamo che cessato questa volta il fuoco esso non sarà più ripreso — lo speriamo per noi, e come il compimento di un dovere sacrosanto d'umanità.

Ore 4

— Il giornale era in torchio quando ci giunse dal campo le seguenti notizie.

L'Aulhorn, nostro avviso, è portato un generale parlamentario di Francesco II, per trattare la resa della piazza.

Pare che i patti sarebbero questi:

Francesco II domanda di recarsi a Roma colle sue truppe, e cogli onori militari.

Se Cialdini acconsente a questi patti Gaeta è nostra.

Il Parlamentario è ancora con Cialdini.

## SICILIA

— Il ballottaggio del Mandamento di Bivona si è pronunziato a favore del generale Carini.

— Il Comune di Bivio, onde significare sempre meglio al generale Carini la gratitudine per la operosa e conciliativa energia, colà spiegata negli anni 1848 e 1849 gli ha conferito l'onore della cittadinanza. (Sud)

## TORINO

— Il Senato è convocato sabato 16 corrente alle ore 2 pom. nella sala delle conferenze per l'estrazione a sorte della deputazione che avrà l'onore di ricevere S. M. il Re in occasione della solenne apertura del Parlamento.

Nel giorno successivo alle 2 pom. il Senato è convocato in pubblica adunanza per la costituzione del suo ufficio di presidenza.

— Scrivono al Patriota:

« I giornali hanno annunziato avere il ministro dell'istruzione pubblica sciolta l'antica Commissione incaricata di esaminare e discutere un progetto di nuova legge organica sulla istruzione pubblica. Questa Commissione era infatti troppo numerosa, e in essa non erano rappresentate tutte le provincie del Regno Italiano. La nuova commissione testè istituita dal Ministro è composta come segue: per le antiche provincie dei signori Q. Sella e Carverì, per la Lombardia, dei signori Tenca e Viscon-

ti Venosta; per la Toscana e l'Umbria, di Betti e Giorgini; per le Marche del conte Bollino; per l'Emilia di Montanari e Melegari; per Napoli, di De-Sanctis e Ranieri; per Sicilia, di Tardy. »

— Alcuni giornali esteri, dopo avere annunziata una visita del generale Garibaldi al Re Vittorio Emanuele in questi ultimi giorni, narrano alcune particolarità relative ad una conferenza tenuta da loro in Torino, e fanno poi tornare il generale a Caprera. — Noi possiamo assicurare che tutta questa storia non ha il menomo fondamento. (Opinione).

## MANTOVA

— Scrivono da Mantova alla Gazz. di Milano: Si ritiene che quanto prima sarà gettato un ponte sul Po, per comodo delle orde di Francesco V, ora aumentate di numero con soldati stranieri, e che si vocifera non saranno destinate che come avanguardia degli Austriaci.

## ROMA

— La popolazione romana vuole in tutti i modi significare il fermo proposito di formar parte del regno di Vittorio Emanuele. Lo dice un carteggio della Gazzetta di Verona, del quale, in questo caso, non possiamo di certo mettere in dubbio la veridicità:

« Giusta le mie informazioni il Comitato piemontese ha decretato che i fautori di Vittorio Emanuele, anche in questo anno si astengano da prendere parte agli spettacoli e divertimenti del Corso durante il carnevale; e che invece vadano a passeggio fuori la Porta di S. Lorenzo per appalesare in simil guisa la loro mestizia ed il loro rammarico. »

## CORESE

— Secondo carteggi di un giornale ordinariamente bene informato corre voce, che i prigionieri fatti a Corese, prima di essere riposti in libertà, vennero mandati per qualche giorno a fare gli Esercizii Spirituali allo Stabilitimento pio presso Pontorotolo. L'ex-ufficiale borbonico Decresten partì il 4 da Roma recando con sé parecchie casse di armi. La Polizia procede furiosamente a nuovi arresti e perquisizioni. (Unione).

## NOTIZIE ESTERE FRANCIA

(Dispaccio particolare della Lombardia)

— Parigi, 9. Si assicura che nella prossima discussione dell'indirizzo sarà fatta e fortemente appoggiata in seno al Corpo Legislativo la proposta del richiamo delle truppe francesi da Roma.

Il partito ultramontano prepara in quella vece una manifestazione opposta.

— Ci scrivono da Parigi:

È corsa oggi la voce di pratiche fatte dall'Austria per un ravvicinamento colla Francia. Il conte di Rechberg verrebbe a Parigi con proposte, che, quando fossero accolte, deciderebbe l'arciduca Massimiliano a venire nella nostra capitale. Io non garentisco tuttavia l'esattezza di questo fatto. (Lomb.)

— Corrispondenza dell'Opinione del 10.

Il ballo del 6 fu molto brillante. Si parlò di molte cose e tra le altre, vennero da un tale raccontati alcuni particolari curiosi sull'accoglienza fatta dall'imperatore al padre Lacordaire.

Il reverendo abate fu presentato a Napoleone dai signori Guizot, Villemain e de Laprade.

L'imperatore volgendosi da prima al sig. Guizot gli disse: « Mi dispiace che così di rado mi si presenti l'occasione di vedervi: io amo l'eloquenza anche allorquando la si usa contro di me ».

Il sig. Guizot fece una riverenza senza aggiunger parola.

Al padre Lacordaire disse: « Io non lessi tutti i vostri scritti, solo conosco l'orazione funebre che voi recitaste in occasione della morte del generale Drouot e la trovai molto bella ».

« Era la gloria più pura del primo impero » rispose il padre Lacordaire.

« L'imperatrice, soggiunse Napoleone, intese una vostra predica, or fa ott'anni a Bordeaux, e ne conserva buona memoria ».

Quindi volgendosi al signor Villemain, disse:

« Ho firmata ieri la nomina di vostro genero a sotto prefetto e lo feci con molto piacere ».

A cui Villemain: «N'ebbi, o sire, piacere e l in pari tempo sorpresa ».

Non una parola rivolse al signor di Lamprade. Napoleone gli conserva rancore per la sua recente poesia sul monumento che gli italiani dovrebbero innalzare a Macchiavelli.

— L'ammiraglio Le Barbier de Tinan, che trovasi ora a Parigi, è ritornato da Gaeta affatto napoletano: ci dice dappertutto che Francesco II è un eroe, dacchè si è liberato dalla matrigna.

(Perseveranza).

**MARSIGLIA**

— Marsiglia, 6. Un dispaccio da Beyrouth annuncia che l'agitazione è crescente, e che 12.000 Drusi accampati a Moktava, vogliono impedire le esecuzioni.

**GRAN-BRETTAGNA**

**PARLAMENTO INGLESE**

**CAMERA DEI COMUNI — Seduta del 6 febbraio.**

— Il signor S. Fitzgerald, toglie a dimostrare quanto il discorso reale sia deficiente rispetto alla situazione degli affari esterni, e torna a biasimare i due dispacci di lord John Russel dell'agosto e dell'ottobre. Egli non si duole che il governo abbia adottato il principio del non intervento; ma che abbia operato in contraddizione del principio stesso da lui proclamato; scrivendo e pubblicando documenti che sono atti di vera intervento e d'ingerimento negli altrui affari. Mai un governo, egli dice, non ha pubblicato documento tanto pericoloso quanto il dispaccio del 27 ottobre. Vi si proclama la dottrina sovversiva che i popoli sono i migliori giudici per decidere se hanno buona ragione di ribellarsi contro i loro principi e che quel governo o quella nazione che li aiuta nella loro ribellione, non infrange il diritto internazionale. Il sig. Fitzgerald entra poi a parlare delle relazioni dell'Inghilterra colla Francia, e desidera sapere quale sia il vero significato della frase « intelligenza cordiale » applicata da lord John Russell a queste relazioni; ed cziandio, quando sarà che le truppe francesi lasceranno la Siria, dove la loro presenza è, a suo parere, nociva.

— Lord John Russell comincia col fare osservare che il signor Fitzgerald ha male interpretato il suo dispaccio del 27 ottobre, dandogli una significazione ch'esso non ha. È assurdo, egli dice, voler trarre da quel dispaccio una regola generale, da adattarsi a tutti i casi cioè, che qualunque popolo che si ribella al suo governo fa atto giusto e lodevole e merita dalle altre potenze aiuto e simpatia. Ogni caso dee essere giudicato secondo i suoi proprii meriti; e ve ne sono alcuni in cui un'intervenzione può essere legittima e conveniente, come lo fu del Belgio e della Grecia. Qui l'oratore si distende sui particolari di questi due casi, e mostra come l'ingerimento dell'Inghilterra negli affari del Belgio e della Grecia sia stato fecondo di eccellenti risultamenti. Ma il caso dell'Italia, viene poi a dire, è ugualmente legittimo ed importante. Fa quindi un quadro dello stato deplorabile del regno di Napoli sotto i Borboni, dicendo riuscirgli assai dolente d'essere così costretto ricordare i delitti d'un monarca, mentre che sono essi espiati dal figlio. L'Inghilterra non può sostenere il dispotismo, nè patrocinare il disordine o la rivoluzione ovunque essa succeda; ma a lei si conviene farsi protettrice del principio costituzionale, massime quando esso si presenta sotto l'egida d'un re che sa tener la sua fede e sa brandire la spada tutte le volte che la libertà del suo popolo lo richiegga. L'Inghilterra non può sentire che simpatia per una nazione tanto gloriosa per le sue memorie, tanto illustre pe'suoi grandi cittadini (udite, udite). Perciò, quando noi vedommo che l'Austria e la Russia, la Prussia e la Francia s'erano congiurate ai danni di quella nazione, noi giudicammo che la nostra voce le sarebbe stata di grande giovamento e conforto.

Io ho avuto spesso occasione di biasimare in questa Camera un governo che non ho ancora menzionato: il governo del papa. Io certo non credo ch'esso abbia mai provveduto al benessere del popolo; pure io non posso vedere nel presente pontefice che un principe animato dalle più benevole intenzioni. Dipende ora da lui — più assai da lui che dall'Imperatore dei Francesi — di sciogliere il gran quesito dell'unità italiana. Nel principio del suo regno, i desiderii di Pio IX con-

cordavano con quelli del suo popolo; io perciò spero che i sentimenti che allora lo ispiravano faranno ritorno nel suo cuore e che mostrerà di nuovo le sue simpatie per l'Italia. Egli si accorderà, io lo spero, col re di Sardegna, il quale è dall'unanime voce di tutti gl'Italiani chiamato ad avere il comando unico su tutta la nazione. Rassegnando il suo potere temporale, Pio IX vedrà aumentare l'omaggio e il rispetto che a lui debbe la Chiesa cattolica; e si rialzerà quell'autorità ch'egli esercita su tanti milioni di fedeli. In questo modo egli conserverà la sua dignità come sovrano e sarà riguardato come uno de' più grandi patrioti italiani.

Quanto alla Siria, egli dice che la Francia ha addotto le ragioni perchè crede convenevole protrarre la sua occupazione; il sultano, sebbene sia certo che le truppe francesi potrebbero lasciare que'luoghi senza alcun pericolo per i Maroniti, pure ha ceduto al desiderio d'invviare un rappresentante alla Conferenza da tenersi a Parigi. Il governo della regina sarà pur esso rappresentato alla Conferenza. Quanto alle relazioni generali colla Francia, l'Inghilterra non ha mire ambiziose e spera che la Francia non le avrà ugualmente; o almeno che l'Imperatore sprezzerà i consigli di coloro che credono che la grandezza di quella nazione è soltanto promossa da guerre e conquiste. La Francia si avvantaggerà assai più dal mantenimento della pace. Lord John Russell termina dicendo non essere sua opinione che l'Europa sia alla vigilia di grandi sconvolgimenti.

**BORSA DI NAPOLI**

14 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	77 3/4
— — 4 per 0/0 . . . . .	67 3/4
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	77 3/4
R. Piem. » » . . . . .	76 3/4
R. Tosc. » » . . . . .	S. C.
R. Bol. » » . . . . .	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

**GRANDE LOTTERIA**  
PER LA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO  
**APPROVATA CON DECRETO**  
DIVISA IN QUATTRO GIOCATE



**DI DENARO SONANTE**  
GARENTITA DA QUEL MUNICIPIO  
DI S. M. IL RE D'ITALIA  
DI 500 SERIE DA 1000 BIGLIETTI

Le vincite sono 5,000 per ogni giocata — Il valore dei Premii un Milione e 500 mila Lire per ogni giocata

La prima ESTRAZIONE avrà luogo irrevocabilmente al 21 febbrajo 1861

Tutti i cinquemila biglietti estratti il 21 Febbrajo 1861, vinceranno certamente cinquemila premii di lire 400,000—200,000—100,000—25,000—10,000—5,000—2,500—1,000— i Biglietti meno fortunati vinceranno tutti Premii di 500—350—250—150—100—75—50 lire—La vendita dei Biglietti si fa in NAPOLI presso i sottoscritti.

Prezzo d'un Biglietto per la detta Estrazione PIASTRE 2 (Franchi 10)

Chi prende 100 biglietti ne paga soltanto 95. — Qualunque biglietto potrà vincere per intero uno dei 5,000 premii di Lire 400,000-200,000-100,000 ec. ec.

L'estrazione a sorte si fa irrevocabilmente il 21 Febbrajo 1861 coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal R. Governo.—Le vincite s'inseriscono nel Giornale Ufficiale e si pagano in denaro sonante dalla Tesoreria Civica di Milano. — (Nell'Italia

Meridionale si pagano anche dai sottoscritti rappresentanti la Giunta Municipale).

Le domande di Biglietti devono essere accompagnate dal relativo prezzo in contante, fede di credito, cambiale, talloncino di procaccio o Vaglia postale—In provincia si spediscono biglietti in piego assicurato per la posta—Dirigersi esclusivamente alla Ditta

(Manifesti gratis)

Rostan e Comp.<sup>i</sup> (Strada Concezione a Toledo n. 39, 1. p. rimpetto la Prefettura) in NAPOLI

S. M. IL RE VITTORIO EMMANUELE volendo contribuire al grande scopo della Lotteria Civica di Milano ha preso per SE quattromila biglietti—I Comuni non che i privati dell'alta e media Italia vi concorsero del pari largamente — È a sperare che i Comuni o per lo meno i rispettivi Sindaci, Decurioni, impiegati e privati delle provincie napoletane vorranno seguire sì nobili esempi, dirigendo numerose domande di biglietti ai soprascritti rappresentanti l'onorevole Giunta Municipale.